

PAGINE FINCO

AMBIENTE E SVILUPPO

# OCCORRE GUARDARE ALLA GREEN ECONOMY

di **Simonetta Alfaro**

Per capire qualcosa di più dell'offerta politica destinata a chi è più sensibile alle tematiche ambientali abbiamo intervistato l'Onorevole Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd. Con lui affronteremo alcuni dei temi caldi sul tappeto e che necessitano quanto prima di una definizione migliorativa. «Più in generale il mio impegno è quello che la Commissione affronti le tante questioni aperte – dalle bonifiche dei siti Sin ai commissariamenti sui rifiuti, passando per il contrasto alle ecomafie e per la valorizzazione della green economy italiana – e faccia delle politiche ambientali e territoriali la chiave per rilanciare l'economia e produrre nuova occupazione»

**Recentemente lei ha sottolineato alcune priorità politiche di questo governo con queste parole «La risposta alla crisi non può che venire da una scommessa sull'innovazione, sulla qualità, sulla green economy rilanciando l'edilizia a partire dalla qualificazione urbana, dalla manutenzione del territorio e delle infrastrutture e stabilizzando ed estendendo gli incentivi per il risparmio energetico e la sicurezza antisismica degli edifici privati e pubblici» ...Ce ne vuol parlare?**

La green economy è una chiave straordinaria per affrontare la crisi e le sfide che abbiamo davanti. Per battere la crisi, senza lasciare nessuno indietro, l'Italia deve puntare su **innovazione, ricerca, qualità e green economy**. Già oggi esiste un Paese che accetta la sfida e la collega alla forza del made in Italy, alla qualità, ai territori, alla coesione sociale. Come dimostrano anche i dati di una ricerca **Symbola e Unioncamere**: il 23,6% delle imprese italiane più innovative hanno investito tra il 2009 e il 2012 in tecnologie e prodotti green, creando occupazione, tanto che il 38,2% delle assunzioni nell'ultimo anno, oltre 240 mila posti in termini assoluti, si devono alle imprese che credono nella green economy. Sempre le imprese che hanno già investito nell'economia verde sono quelle che innovano ed esportano di più e che meglio competono sui mercati globali. Puntare con più forza sulla green economy, sull'innovazione e sulla conoscenza, le migliori energie nazionali è la vera scommessa per il futuro del Paese. Spesso la politica non ha piena consapevolezza dell'importanza strategica di questo comparto, ma a oggi uno dei provvedimenti più importanti presi dal governo Letta tocca da vicino proprio la green economy. Mi riferisco all'**eco-bonus del 65%** per il risparmio energetico in edilizia. Il credito di imposta è stato una delle misure più efficaci e utili per un settore particolarmente in crisi come edilizia, che ha perso oltre 500mila posti di lavoro dall'inizio della crisi. L'eco-bonus ha prodotto 1 milione e 400 mila interventi per un totale di 18 miliardi di investimenti che hanno generato circa 50mila posti di lavoro l'anno. Oltre a consentire un risparmio per le famiglie di 1.500 euro l'anno, tanta la differenza in bolletta tra un casa costruita bene e una costruita male, il provvedimento si ripaga da solo con l'aumento del fatturato e l'emersione del nero.



**On. Ermete Realacci**  
presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici Della Camera Dei Deputati

Il prossimo passo sarà migliorare il decreto eco-bonus in Parlamento, stabilizzando lo sgravio fiscale ed estendendolo anche agli interventi di consolidamento antisismico del patrimonio edilizio esistente.

**Per quanto riguarda il fotovoltaico e la Strategia Energetica Nazionale, invece, Lei in parte difende e in parte critica il Governo. Sul fotovoltaico ammette che in passato ci sono stati errori a un certo punto gli incentivi sono stati troppo forti e hanno favorito più la finanza che i produttori di pannelli fotovoltaici uccidendo il fotovoltaico con appesantimenti burocratici. Qual è la sua posizione oggi?**

Sul fotovoltaico posso affermare, come ho già fatto in più occasioni, che in passato sono stati commessi degli errori, a un certo punto gli incentivi sono stati troppo forti e hanno favorito più la finanza che i produttori di pannelli fotovoltaici. Idem dicasi per gli appesantimenti burocratici che hanno rischiato di soffocare il settore. Viceversa noi dobbiamo favorire il fotovoltaico senza pesare sulle bollette degli italiani, puntando sulla semplificazione e favorendo lo scambio sul posto sugli edifici già esistenti.

**I continui eventi di frane e alluvioni in Italia ha spinto l'opinione pubblica a prendere una chiara e incisiva posizione nei confronti della politica. In particolare, si fa notare che non vengono utilizzati studi e ricerche sul patrimonio immobiliare italiano, il quale presenta milioni di strutture a rischio idrogeologico e sismico. Che cosa ci può dire in merito, quali sono le vostre iniziative?**

In un Paese dal territorio fragile come il nostro, caratterizzato da alto rischio sismico e idrogeologico è fondamentale attuare una seria politica di prevenzione. In tale quadro è inaccettabile che l'eco-bonus del 65% per il risparmio energetico in

edilizia non sia stato esteso anche agli interventi di consolidamento antisismico degli edifici esistenti e che non sia stato stabilizzato. Proprio in questa direzione, come accennato, si lavorerà in Parlamento per migliorare il decreto eco-bonus. Prioritario anche allentare il Patto di Stabilità per gli Enti Locali che hanno risorse da investire nella messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici, a partire dalle scuole e degli ospedali. Necessario inoltre che la politica metta finalmente al centro delle proprie priorità un **piano strategico** nazionale per mitigare il diffuso rischio idrogeologico del nostro Paese. Bisogna dare la massima priorità alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla messa in sicurezza del nostro fragile territorio, stanziando risorse adeguate all'obiettivo. Anziché finanziare grandi e costosissime opere dalla dubbia utilità, al Paese serve una grande opera di manutenzione e messa in sicurezza di tutto il territorio. Sarebbe quindi saggio e utile spostare risorse dalle grandi opere verso i necessari interventi di manutenzione e salvaguardia dal rischio idrogeologico.

**Le rinnovabili: dopo la riduzione degli incentivi qual è la vostra ricetta per rilanciare il comparto?**

Domenica 16 giugno 2013 è una data da segnare sul calendario: tra le 14 e le 16, per la prima volta nella storia, il prezzo d'acquisto dell'energia elettrica è **sceso a zero su tutto il territorio nazionale**. Fatto che segnala come in quelle due ore energia solare, eolico e idroelettrico hanno prodotto il 100% dell'elettricità italiana. Un'anticipazione di come sarà l'energia di domani. Non ci sono dubbi, infatti, sulla direzione da seguire: il futuro dell'energia è nel risparmio energetico, nell'efficienza, nell'innovazione, nella ricerca e nelle fonti rinnovabili. La Germania si è posta da tempo l'obiettivo di essere completamente indipendente dalle fonti fossili e dal nucleare entro il 2050 e di produrre per tale data il **100% dell'energia elettrica grazie alle rinnovabili**. È un obiettivo ambizioso, ma realizzabile. Le rinnovabili, in particolare solare ed eolico, sono infatti la fonte di produzione energetica che registra il maggior tasso di crescita al mondo, tanto che l'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) stima che entro il 2018 rappresenteranno un quarto della potenza energetica globale e che già nel 2016 supereranno il gas naturale, doppiando il nucleare e saranno seconde solo al carbone. Anche il nostro Paese si dovrebbe dare l'obiettivo 100% rinnovabili. Quando si parla di innovazione, infatti, l'Italia non è seconda a nessuno nell'utilizzare la fonte più rinnovabile e pulita che c'è: l'intelligenza umana. Ma per raggiungere l'obiettivo serve coerenza e concretezza soprattutto da parte della politica, elementi che non sempre ci sono stati. Serve mettere in campo una strategia energetica nazionale che corrisponda alla meta e che parta dalle misure che possono permettere, senza gravare sulla bolletta degli italiani, di raggiungere la grid parity nelle rinnovabili elettriche, fotovoltaico in primis.

**Quali sono le tematiche oggetto della Commissione che sono tenute da questo Governo come prioritarie?**

Il primo atto della Commissione che presiedo è stata una mozione bipartisan per chiedere la stabilizzazione dell'eco-bonus e la sua estensione al **consolidamento antisismico**. Vista la situazione drammatica che si è determinata a Taranto, inoltre, la Commissione è stata impegnata in consultazioni e lavori approfonditi per migliorare nel passaggio parlamentare il Dl Ilva-bis, un provvedimento necessario e innovativo, che spero riuscirà a garantire contemporaneamente i diritti alla salute e al lavoro, insieme alla tutela dell'ambiente. Più in generale il mio impegno è quello che la Commissione affronti le tante questioni aperte – dalle bonifiche dei siti Sin ai commissariamenti sui rifiuti, passando per il contrasto alle ecomafie e per la valorizzazione della green economy italiana – e faccia delle politiche ambientali e territoriali la chiave per rilanciare l'economia e produrre nuova occupazione.

**CHI È ERMETE REALACCI**

Nato a Sora (Fr) il primo maggio 1955, eletto per la prima volta in Parlamento nel 2001, rieletto nelle liste dell'Ulivo nel 2006 sempre in Toscana, confermato nella XVII Legislatura e rieletto anche nell'attuale Legislatura, nelle liste del Pd. Attualmente membro della direzione del Pd e Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera. Durante la segreteria di Dario Franceschini è stato responsabile del Dipartimento Ambiente del PD e sotto la segreteria di Veltroni Ministro dell'Ambiente del Governo Ombra del Pd. Nella XV Legislatura ha ricoperto l'incarico di Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati. Ha guidato fin dai primi anni Legambiente, di cui è oggi presidente onorario, facendone l'associazione ambientalista italiana più diffusa e radicata sul territorio. Molte le battaglie che ha condotto in questi anni: dalla difesa dell'ambiente inteso come intreccio inimitabile di natura, cultura, coesione sociale, creatività e punto di forza di tutte le risorse italiane più preziose – il paesaggio, i beni culturali, il turismo di qualità, il made in Italy – alla difesa delle produzioni agroalimentari, alle iniziative dirette a liberare le città dall'inquinamento, dal traffico e dall'abusivismo edilizio, fino alla lotta alle ecomafie. Sugli stessi temi il suo impegno in Parlamento: dalla valorizzazione dei Piccoli Comuni alla difesa del made in Italy, dal volontariato alla responsabilità sociale d'impresa; dalla lotta ai mutamenti climatici all'impegno per l'attuazione del Protocollo di Kyoto. Per dare voce e forza ai tanti talenti italiani, come risorsa del futuro per il nostro Paese, ha scritto insieme ad Antonio Cianciullo il libro «Soft Economy» (BUR, 2005) e nel 2012 per Chiarelettere ha scritto «Green Italy – Perché ce la possiamo fare», ha inoltre promosso e presiede **Symbola** Fondazione per le qualità italiane.

La risposta alla crisi non può che venire da una scommessa sull'innovazione, sulla qualità, sulla green economy. **Prima di tutto è necessario rilanciare l'edilizia a partire dalla qualificazione e rigenerazione urbana, dalla manutenzione del territorio e delle infrastrutture e stabilizzare ed estendere gli incentivi per il risparmio energetico e la sicurezza antisismica degli edifici privati e pubblici**. Affronteremo i problemi a partire dal merito delle proposte, mi auguro quindi sia possibile in molti casi avere maggioranze più ampie di quella che sostiene il governo. Così come sarà possibile che su alcuni temi ci siano maggioranze diverse.

**Colpisce quando parla della bellezza e di come questa ci salverà, d'altronde Legambiente ha fondato proprio qui il suo programma... questa è l'Italia che vorrebbe?**

Non solo la bellezza fa parte del patrimonio genetico e dell'identità dell'Italia, ma è parte determinante della sfida per il futuro del Paese. In un modo che cambia, l'Italia è forte se fa l'Italia. Se punta su cultura, conoscenza, innovazione, ricerca, green economy e le incrocia con la forza del **made in Italy**, con la qualità, con la bellezza, con i territori. La bellezza rappresenta inoltre un investimento strategico per la nostra economia. Non solo per la sua capacità di attrarre turismo culturale e naturalistico, ma anche per la sua capacità di rafforzare la presa delle nostre produzioni di qualità e del made in Italy. Come dimostrano i dati della ricerca di **Symbola** e Unioncamere «io sono cultura – L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», la cultura frutta al Paese il 5,4% del valore aggiunto prodotto.

**Per imboccare la via che porta al rilancio del nostro Paese passando per un rilancio deciso della cultura, il governo deve investire la rotta con decisione e adottare politiche capaci non solo di contrastare le illegalità e gli abusi che da troppo tempo deturpano il nostro territorio, ma anche capaci di realizzare investimenti strategici su cultura, bellezza, conoscenza, qualità, paesaggio. Un obiettivo che richiede condivisione e impegno a tutti i livelli, nelle istituzioni e nella società. A proposito di bellezza, ho sempre pensato che esprima al meglio questo programma politico uno straordinario brano del Costituto di Siena scritto nel lontano del 1309: «chi governa deve avere a cuore massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini». La cultura, la valorizzazione del nostro patrimonio storico e paesaggistico, la lotta all'illegalità e all'abusivismo sono già state parte determinante del mio impegno parlamentare nella legislatura che si avvia a chiusura e saranno anche uno dei primi fronti su cui lavorerò nella prossima legislatura, cercando il più ampio coinvolgimento possibile.**